

sui più intimi affetti di famiglia; e perciò è obbligato a stare molto tempo assente per curare urgenti e importanti interessi della sua famiglia stessa. Io raccomando che, invece di accettare le sue dimissioni, la Camera gli dia un congedo di tre mesi. È desiderabile che la Camera non perda un patriota così distinto e benemerito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

Mel. Per le stesse considerazioni svolte dall'onorevole Cavalletto mi associo alla sua proposta, e prego la Camera di non prendere atto delle dimissioni dell'onorevole Maluta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Garibaldi.

Garibaldi. Mi associo alla proposta dei miei onorevoli colleghi e spero che resti nostro collega pure il vecchio e valoroso patriota Carlo Maluta.

Presidente. L'onorevole Cavalletto, al quale si associano gli onorevoli Mel e Garibaldi, propone che piaccia alla Camera di non prendere atto delle dimissioni dell'onorevole Maluta, e che gli sia concesso un congedo di tre mesi.

(La proposta è approvata).

Interrogazioni.

Presidente. All'ordine del giorno sono iscritte due interrogazioni. Una dell'onorevole Muratori, che è differita, ed altra dell'onorevole Lochis, che si potrebbe considerare esaurita con la risposta fatta dall'onorevole ministro dell'interno.

L'onorevole Lochis ha facoltà di parlare.

Lochis. Se il presidente del Consiglio non ha qualche cosa da aggiungere a quanto è stato detto dal ministro dell'interno in risposta al mio collega Bertolini, io, naturalmente, dovrei ritirare la mia interrogazione.

Ma se, come spero, il presidente del Consiglio può aggiungere qualche cosa, allora io mantengo la mia interrogazione, perchè confesso che con la risposta dell'onorevole ministro dell'interno, non potrei dirmi pienamente soddisfatto.

Presidente. Sta bene. L'onorevole Lochis interroga il presidente del Consiglio dei ministri « sullo stato in cui si trovano gli studi sul decentramento amministrativo promesso nel discorso di Milano, e sui criteri che informano tali studi. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Non avrei molto da aggiungere a quanto disse il mio onorevole collega ministro dell'interno, salvo questo: che il Governo non abbandona questa parte essenzialissima del suo programma, che preme anche all'onorevole Lochis. Io credo che sia nell'interesse, e delle pubbliche libertà e delle istituzioni parlamentari, che si entri in una via larga di decentramento, o, per dirla più schiettamente, che molti servizi dello Stato siano affidati ai Corpi locali, o anche ad enti dipendenti dallo Stato, ma che abbiano vita assolutamente locale. Questo è il mio sentimento. Ma l'onorevole Lochis consentirà meco, che vi sono alcuni problemi i quali, appunto per la loro gravità e per l'importanza loro, non possono essere avventurati alle discussioni parlamentari se prima non preceda un lungo periodo di studio. I propositi manifestati dal Governo hanno avuto intanto l'utile effetto di dar motivo ad interrogazioni quali quelle dell'onorevole Lochis e dell'onorevole Bertolini; ed io posso assicurarli che mi dispiacque di non poter loro rispondere l'altro giorno.

Terrò grandissimo conto dei loro desiderii e li assicuro che il Governo affretta gli studi, che sono molti, difficilissimi e complicati; e coglierà l'occasione propizia per presentare un primo disegno di legge, che sia come la pietra angolare dell'edificio che vuol essere costruito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lochis.

Lochis. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio della sua risposta. Non posso che eccitare il Governo a sollecitare gli studi sopra questo argomento molto importante. Credo che il paese attenda con ansietà le proposte di semplificazione dell'ordinamento amministrativo e del funzionamento degli obblighi dello Stato.

Credo però di essere anche interprete del paese nel manifestare il desiderio che non si perda mai di vista, neppure in questi studi, la economia nel bilancio dello Stato. Io mi ricordo che nell'occasione che l'onorevole presidente del Consiglio fece il suo importante discorso a Milano, si manifestarono nei giornali e nell'opinione pubblica dei dubbi circa questi nuovi organismi, circa questo nuovo funzionamento dello Stato, nel timore che avesse poi a produrre un aumento di spesa